

# Per una concezione organica integrale della grande impresa industriale

*Un esame complesso, giuridico ed economico, svolto simultaneamente ed in linea comparativa, tra piccola e grande Azienda, pone in evidenza la sostanziale differenziazione, esistente tra la piccola e la grande impresa industriale. Infatti, nella struttura, negli organi, nelle funzioni, nell'ordinamento, la grande Azienda di produzione a tipo societario tende sempre più ad assumere carattere e figura di vero e proprio organismo. In queste note vengono posti in risalto i caratteri differenziatori della grande azienda di produzione, dall'armonica combinazione dei quali sorge una concezione organica integrale della grande Impresa industriale.*

*Teoria ed esperienza.* - Col progresso e lo sviluppo del mondo moderno sorgono sempre nuove questioni; e lo stesso problema, veduto nel tempo, acquista forme e portate nuove, talchè lo studioso, nell'esaminarlo, deve spingere oltre la propria indagine, studiandone tutti gli aspetti, ricercandone i rapporti di connessione e di interdipendenza con altri problemi affini, studiandone l'ambiente ed indagando sulle mutue reciproche influenze, dirette ed indirette, immediate e mediate.

Nello studio di qualsiasi problema si manifestano sempre due tendenze antitetiche: quella, più propriamente ortodossa, di coglierne un aspetto solo, quello predominante, esaminarlo a fondo e studiarne le condizioni di esistenza in una seduzione di rapporti di egual natura, afferenti ad un ramo ben definito della scienza e quella, non meno importante, di coglierne simultaneamente i vari aspetti congiunti, in una sintesi viva, correlandone le influenze reciproche, considerandone le varie seriazioni di rapporti, di natura affatto differente, che da esso scaturiscono e che attengono a rami diversi della scienza, allo scopo di vagliarne, in una sintesi superiore, le condizioni generali di equilibrio e di esistenza nel conserto delle discipline più svariate.

Codeste indagini devono ovviamente avere una finalità, che in definitiva è uno scopo pratico, attinente alla vita.

La scienza in astratto ha scopi eminentemente speculativi e quindi formativi. L'idea, ed il principio, affermati dalla Scienza, sono i germi, che debbono diffondersi e fruttificare nel vasto campo delle Scienze applicate.

Come osserva Vittorio Emanuele Orlando, nel mondo moderno il fatto precede assai spesso il concetto e nelle scienze economiche e giuridiche, la sistemazione di nuove idee e concetti, segue il più delle volte alle prime manifestazioni concrete delle nuove tendenze, che si estrinsecano appunto in fatti nuovi: è il grande principio dell'evoluzione, che si manifesta in tutti i campi, in ispecie nel campo economico-giuridico-sociale.

La sistemazione segue di regola, ma non precede mai i fatti.

E, sempre per mantenersi nel dualismo che si manifesta tra « specialisti » e « generalisti », ricorderemo come un Nicola Pende, dopo di aver lanciato le sue nuove teorie sulla Scienza dell'Ortogenesi (1), abbia voluto poi ricordare come occorra

(1) La stampa informa che il Prof. PENDE è stato proposto al premio Nobel per la Medicina.

reagire a codesta tendenza della esasperazione delle specializzazioni, non solo in medicina, ma anche in sociologia e, diciamo noi, pure nelle scienze economiche e giuridiche, che si svolgono nell'ambiente prettamente sociale.

Se, di un qualsiasi organismo, vogliamo conoscere le attitudini di vita, la resistenza, le condizioni di equilibrio, dobbiamo necessariamente esaminarlo nel suo complesso biologico e funzionale e lo specialista di una data branca non dovrà dimenticare che prima di esaminare un aspetto determinato, dovrà conoscerlo appieno nel suo complesso biologico e fisiologico e nelle sue condizioni di equilibrio generale, in quanto una qualsiasi manifestazione locale o parziale, è pur sempre un fenomeno riguardante il soggetto generale.

*Piccola e grande Impresa.* - Venendo più propriamente al nostro campo, giuridico ed economico, notiamo come la dottrina moderna, giuridica ed economica, nello studio dei problemi concernenti la grande Impresa industriale sia ancora divisa, per concezione, nella formulazione dei principii, che regolano la struttura e la vita della grande azienda industriale.

I giuristi si preoccupano di inquadrare in un sistema giuridico, tendente alla perfezione, l'azienda, concepita come un bene complesso e quindi come prevalente oggetto di diritti e di rapporti giuridici; gli economisti considerano l'azienda come un complesso economico, atto alla produzione ed al reddito, ma nè gli uni nè gli altri hanno ancora posto le basi razionali per una concezione organica ed integrale della grande azienda industriale, considerata nel suo complesso economico-giuridico-industriale.

La necessità di una moderna concezione economico-giuridica di più ampio respiro, dell'impresa, è talmente sentita, che il Prof. Pasquale Jannaccone, nella sua mirabile esposizione sul problema dei costi di produzione, fatta quale relatore generale del 4° Convegno di Studi di Economia e Politica Economica, svoltosi in Torino, accennava testualmente ad una « evoluzione che immancabilmente dovrà compiersi nella struttura giuridica delle imprese, ormai troppo lontana dalla realtà economica ».

Nel nostro diritto positivo si distingue tra soggetto ed oggetto di diritti, nel campo proprio dell'Impresa, considerando soggetto il Titolare (persona fisica o persona giuridica) ed oggetto l'Azienda, assegnando peraltro al lavoro, organizzato nell'Impresa, un posto importante.

Si contrappone poi al « datore di lavoro » il « prestatore d'opera », in tutto quanto attiene al diritto del lavoro.

Il titolare dell'Impresa sarebbe l'elemento propulsore e coordinatore del lavoro stesso.

Ammettiamo ora in ipotesi che soggetto giuridico e soggetto economico, come vengono normalmente intesi, coincidano, in una piccola Impresa, col Titolare, persona fisica.

La concezione prevalente di un soggetto, titolare ed organizzatore dell'Impresa, fino a tanto che restiamo nel campo della piccola Impresa, ci può soddisfare, ed allora avremo:

a) un titolare, l'imprenditore, soggetto giuridico (coincidente col soggetto economico);

b) l'Impresa, sua creazione, oggetto di diritti, costituita da un'organizzazione complessa (beni economici e persone al lavoro), da cui si dovrebbero distinguere per una seriazione ben definita di rapporti:

b<sup>1</sup>) i prestatori d'opera (organismo umano).

Riportiamoci ora d'un balzo al caso estremo, della grande Impresa industriale, eretta sotto forma di Società per azioni.

Quali sono i correlativi elementi, che si corrispondono a quelli dianzi articolati?

Avremo:

a) il titolare, imprenditore, non più soggetto individuale, ma una grande organizzazione, la Società;

b) l'Impresa, oggetto di diritti, costituita da un'organizzazione molto complessa, di beni materiali, di mezzi finanziari e di personale al lavoro (organismo umano); da cui si dovrebbe distinguere, per un complesso di rapporti:

b<sup>1</sup>) il personale (organismo umano).

Nell'un caso e nell'altro, a noi sembra che gli elementi essenziali della « combinazione » siano in sintesi, tre, vale a dire:

1) il soggetto (persona fisica nel 1° caso e persona giuridica nel 2° caso);

2) i mezzi (materiali e finanziari)

3) le persone, o meglio il lavoro organizzato.

Senonchè, mentre nella piccola azienda (o Impresa) il soggetto è unico o semplice (costituito ordinariamente da una o più persone fisiche), nella grande Impresa, detto soggetto è rappresentato da un Ente, costituito da una « collettività di persone », rette da un particolare ordinamento.

Il secondo elemento (b), ossia l'Impresa (cioè l'oggetto), è costituito, in entrambi i casi, da beni strumentali, organizzati, azionati dal terzo elemento (b<sup>1</sup>) (personale al lavoro).

Ma, mentre nella piccola azienda, le funzioni dell'Imprenditore (Persona fisica) sono facilmente identificabili, perchè ben differenziate da quelle dei dipendenti, per contro, nella grande Impresa Industriale, le funzioni dell'Imprenditore (cioè Società p. az.), si intrecciano ed in parte si confondono, con quelle stesse del personale dipendente.

Cosicchè, non esistono più praticamente, nell'amministrazione, funzioni differenziate tra organi direttivi ed organi esecutivi.

Il concetto, che ha presieduto in origine alla distribuzione delle funzioni, nelle grandi Società,

di ripartirle cioè in tre specie: deliberative, esecutive, di controllo, era certamente quello di specializzare i compiti, differenziando nettamente i mandati, ed allora l'alta funzione direttiva sembrava appartenere all'Imprenditore e la funzione esecutiva al personale dipendente, alla stessa guisa che l'« Imprenditore-persona » della piccola azienda dirigeva la sua Impresa ed il personale dell'azienda accudiva alle funzioni e mansioni esecutive.

Oggi giorno si assiste però al fenomeno della distribuzione delle funzioni aziendali e di quelle sociali, con piena promiscuità.

Spesse volte i più alti organi sociali (ad eccezione, ben inteso, dell'assemblea) sono investiti, oltre che di funzioni deliberative, anche esecutive ed inversamente.

Non vuoi qui discutere se ciò sia bene o sia male; ci si limita a delle constatazioni di fatti ben noti. E così, anche le interferenze dal basso della gerarchia incidono con la loro rappresentanza, nelle funzioni deliberative.

In codesto modo, in pratica, attualmente, tra piccola Impresa e grande Impresa, corre una grandissima differenza, sostanziale, sia quantitativamente parlando, sia qualitativamente.

Non è soltanto la dimensione d'Impresa, che varia, ma variano l'intima essenza della struttura, gli organi, le funzioni, le mansioni.

In altre parole, il sistema è sostanzialmente diverso.

Codesta confusione di funzioni, o se più piace, codesta commistione, codesto intreccio, codesto spostamento, dimostrano all'evidenza che la tendenza moderna nella grande Impresa, è di assumere sempre più decisamente l'aspetto di un vero e proprio ente organico complesso, non più paragonabile alla piccola o media azienda, e nel quale, Società ed Azienda vanno sempre più compenetrandosi ed intrecciandosi, sino a fondersi in un unico organismo.

In altri termini, l'intreccio di codesti tre elementi: società, azienda, lavoro, si manifesta — nella grande Impresa — così intimo e completo, da non poterli più considerare alla stregua delle teorie ordinarie, come elementi ben definiti, a sé stanti, ma da doverli invece studiare, come realmente sono divenuti in pratica, quali un complesso organico, unico ed inscindibile.

*Osservazione comparativa.* - Nel graduale passaggio dalla piccola, alla media ed alla grande azienda, notiamo che l'azienda si trasforma, spersonalizzandosi e sostituendo grado a grado alle persone, gli organi; alle singole volontà individuali, le funzioni; alle immediate decisioni deliberative-esecutive, le mediate proposte di organi esecutivi ad organi superiori volitivi; all'accentramento e riunione delle funzioni, il decentramento e la specializzazione.

In altri termini, alla « persona fisica-imprenditore » si va sostituendo la « persona giuridica-società imprenditrice », alla stessa guisa che al personale dipendente « persone singole », si va sostituendo un complesso « organismo sociale », nel

quale alla varia iniziativa personale si va sostituendo la mansione d'ufficio, ben definita.

Codesta non è soltanto una variazione dimensionale, ma una vera e propria trasformazione strutturale, che si riscontra in tutte le membrature e gli organi del complesso aziendale, in maniera così accentuata, da indurre in definitiva una netta differenziazione biologico-costituzionale, non solo quantitativa, sibbene qualitativa di tutto il complesso.

Società ed azienda della Società, vengono, per vari aspetti, a combaciare e perciò stesso tendono ad identificarsi l'una nell'altra.

La diversità tra piccola e grande azienda risulta perciò estrema e dà vita ad una nuova concezione organica integrale della grande Impresa, quale di fatto già sussiste.

*Concezione organica integrale della grande Impresa.* - La concezione organica integrale della grande Impresa industriale risponde adunque a fatti, che in pratica si sono già verificati e si verificano costantemente; essa è perciò la sola che consente di risolvere in maniera adeguata i problemi aziendali; riassume in sé tutti gli elementi dell'Impresa (soggetto; oggetto; lavoro; rapporti giuridici; rapporti economici) risponde a tutte le esigenze giuridiche ed economiche; dà mezzo di poter studiare simultaneamente, in maniera razionale e coordinata, le complesse vicende dell'industria.

Volendo, per concludere, abbozzarne una prima definizione approssimata, potremmo configurare la grande Impresa moderna come segue:

Un complesso organismo economico-giuridico, con propria personalità, dotato di un patrimonio industriale, atto alla produzione, avente scopi economici e sociali, che realizza mediante il lavoro in esso organizzato.

In codesta definizione sono invero riassunti tutti gli elementi della grande Impresa, eretta sotto forma societaria, nonchè le sue finalità.

Infatti:

— ivi sono fuse assieme, società ed azienda;

— si riconosce soggetto giuridico, l'ente societario, condotto e rappresentato dal centro-motore (organi volitivi);

— si distingue il personale, organo esecutivo (lavoro organizzato);

— si pongono in evidenza i mezzi di produzione, cioè il patrimonio industriale (apparato produttivo; mezzi finanziari; diritti diversi);

— si mettono in risalto l'attività produttiva organizzata ed i fini economici aziendali;

— si tiene anche conto delle moderne finalità sociali dell'azienda.

Concepito a codesto modo, l'organismo produttivo:

— s'inquadra nel sistema del diritto vigente;

— non contraddice alle manifestazioni pratiche, secondo le quali oggi giorno esso funziona;

— aderisce inoltre alle finalità economiche e sociali, conseguenti all'evoluzione moderna dei principi politico-sociali.

Nicolò L. Massa

## I marmi del Piemonte

*Siamo lieti di poter pubblicare questa interessante conferenza del socio ing. Mario Catella, tenuta in una riunione del Rotary, conferenza che riepiloga alcuni dati sulla produzione Piemontese di marmi e pietre decorative. Il lettore ricorderà su questo argomento i magistrali studi di Federico Sacco.*

Se noi solleviamo lo sguardo ai palazzi ed alle chiese del 1600 e del 1700, alle costruzioni del Castellamonte, del Juvara e degli altri insigni architetti che hanno lasciato tante mirabili opere nella nostra città, possiamo osservare come le pietre e i marmi ivi impiegati provengano quasi tutti da cave piemontesi. Infatti, per non citare che pochissimi esempi, abbiamo la facciata della Chiesa di Santa Cristina e gli zoccoli di Palazzo Madama in pietra di Vayes della Val di Susa, la facciata della Basilica Magistrale Mauriziana in via Milano, in pietra di Malanaggio, pavimentazioni di androni e di chiese, come buona parte dei pavimenti nella Basilica di Superga, in « Bargioline del Monte Bracco » (Barge). Il cosiddetto Marmo di Gassino (calcare eocenico) fu usato per il colonnato del portico e per tutte le gradinate della Basilica di Superga, per il grande portale e le colonne del Palazzo Carignano, per tutte le colonne del porticato a due ordini del cortile dell'Università, per parte dei basamenti delle colonne dei portici di

Piazza S. Carlo. Dello stesso marmo sono il portale e lo scalone di Palazzo Barolo in via delle Orfane, diverse parti ornamentali delle chiese di S. Filippo, S. Cristina, Corpus Domini ed altre.

In tale marmo di Gassino sono stati eseguiti anche oggetti di statuaria e fra essi il più noto è il cavallo dello scalone di Palazzo Reale.

Troviamo marmi bianchi di Perrero (Val Germanasco) e di Foresto (Val di Susa), già conosciuti dai Romani che lo usarono per l'arco di Cesare Augusto di Susa, nella facciata di Palazzo Madama, nella facciata del Duomo, nelle colonne dei portici di Piazza S. Carlo (marmo di Chianoc). Le colonne della chiesa dello Spirito Santo, il rivestimento della chiesa di S. Filippo e del salone centrale del nostro Municipio sono in marmo bardiglio di Valdieri (Val di Gesso).

Di un bellissimo materiale, il marmo di Busca, alabastro calcareo variegato, si è fatto a Torino un certo uso di decorazioni interne e lo troviamo nella chiesa di S. Filippo, a Palazzo Reale per la cami-